

Medicina e territorio

SALUTE
AL BENESSERESupplemento al numero
odierno de La ProvinciaDirettore
Diego MinonzoRedazione
Michele SadaMail
salute@laprovincia.it

Prevenire l'autismo Una nuova tecnica basata sul gioco

Ricerca. Al Centro di neuropsichiatria Villa Santa Maria si adotta il programma Usa "Early start Denver model" «L'idea è di applicare questo metodo fin dal primo anno»

SERGIO BACCILIERI

Terapia e gioco per prevenire il rischio autismo nei bambini da uno a quattro anni.

Diagnosticare i disturbi dello spettro autistico il prima possibile è una delle più importanti speranze per iniziare per tempo un trattamento capace di ridurre se non correggere possibili problemi cognitivi e relazionali.

Il centro di Neuropsichiatria infantile comasco Villa Santa Maria non a caso lavora da anni per intercettare già nella primissima infanzia dei campanelli d'allarme. Ora ha adottato l'Early Start Denver Model, un programma di in-

tervento nato negli Stati Uniti che consente di prevenire eventuali rischi. Lo ha fatto grazie alla collaborazione con Costanza Colombi, figura di spicco nel panorama internazionale dell'autismo che ha perfezionato questo modello per il contesto italiano.

«Già prima dell'anno i genitori possono maturare dubbi e preoccupazioni - spiega Eleonora Castagna, terapeuta e responsabile della riabilitazione del centro - in quei bambini che giocano da soli, che non rispondono al nome, che non guardano negli occhi. Il contatto visivo è molto importante. E così pur non avendo una diagnosi ancora evidente, per evitare di incontrare poi un disturbo ormai chiaro, proponiamo questo metodo che è, di fatto, una forma di prevenzione. Nella prima fase evolutiva del resto il cervello è molto plastico, capace di assorbire, dunque di ridurre e risolvere subito carenze altrimenti faticose da superare». Gli esperti di

Villa Santa Maria da anni si occupano anche di screening negli asili nido, aiutando gli educatori ad avere maggiore esperienza nel riconoscere possibili segnali. «Fare questa terapia in maniera preventiva è vincente, anche perché si tratta di fatto di un gioco - spiega ancora Castagna - tutto è mediato dalla presenza dei genitori, in un ambiente protetto, adeguato. Con la motricità, la comunicazione, è possibile vedere bene cosa il bambino fa e non fa. Valutiamo carenze nella vista, nella parola. Quindi giocando stimoliamo il piccolo a lavorare ad esempio sulla manualità, mettiamo in campo delle azioni finalizzate a superare gli ostacoli. I nostri terapisti propongono canzoncine, tamburelli, altre attività a seconda dello specifico bisogno».

È molto importante stimolare l'imitazione. «L'idea è applicare questo metodo prima possibile, in caso di forte sospetto - commenta Enzo



A Villa Santa Maria si lavora da anni per intercettare i campanelli d'allarme fin dalla primissima infanzia

Grossi, direttore scientifico di Villa Santa Maria - alla diagnosi infatti si arriva in genere dai 24 mesi, almeno secondo i canoni scientifici. Ma oltre i due anni, se non ancora più in là nel tempo, i trattamenti possono avere effetti meno veloci e risolutivi. Questo intervento porta miglio-

ramenti scientificamente documentati nel linguaggio e nelle abilità cognitive nei bambini con autismo, senza effetti collaterali. Anche se non fossimo di fronte ad un conclamato caso d'autismo, questi esercizi giovano comunque». L'interazione è semplice, i trattamenti hanno un registro naturalistico ed evolutivo. Sfruttano il

mondo del bambino, i suoi giochi, i suoi interessi, le sue attitudini. «Ciò avviene in una situazione naturale, che nulla ha a che fare con una visita medica. - dice Grossi - Si stimola l'interazione. Sempre guardando al miglioramento del neurosviluppo del bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella prima fase evolutiva il cervello è molto plastico, capace di assorbire

Tumore al colon, nuovo studio Obiettivo: curarsi con antibiotici

Ricerca

Dal chirurgo oncologico del Valduce uno studio per contrastare l'insorgenza del tumore

Il direttore dell'unità di Chirurgia oncologica del Valduce Alberto Vannelli, insieme alla moglie Sara De Dossi, responsabile dell'unità tumori Gastrointestinali dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana a Bellinzona, stanno approfondendo nuovi approcci per la lotta al cancro.

«A tal proposito Como è stato arruolato il primo paziente per un innovativo studio - fa sapere Vannelli, docente a contratto alla Statale per la specializzazione in chirurgia - l'obiettivo è utilizzare gli antibiotici per contrastare il cancro al colon. Parliamo della seconda causa di morte per tumore nei paesi industrializzati, la chirurgia rappresenta il trattamento standard, ma nei casi avanzati è necessaria la chemioterapia. Purtroppo, meno del 30% dei pazienti trae beneficio da questo trattamento. Le cellule del nostro sistema immunitario sono capaci di aggredire il tessuto tumorale, tuttavia



Alberto Vannelli

l'azione spontanea avviene in meno del 20% dei casi. Anche i batteri che costituiscono il nostro microbiota intestinale possono interagire con il tessuto tumorale. In particolare il Fusobacterium nucleatum può promuovere la crescita tumorale, modulare in modo negativo il nostro sistema immunitario e ridurre perfino la risposta alla chemioterapia». Se la diagnosi è fatta nelle fasi iniziali oggi la maggior parte dei pazienti supera o convive con la malattia. L'idea di definire nuovi approcci terapeutici è inseguita a Bellin-

zona da De Dossi, mentre Vannelli al Valduce arruola i pazienti all'esito della colonscopia nel reparto di Gastroenterologia diretto al Valduce da Franco Radaelli, dopo le analisi fatte nell'Anatomia patologica diretta da Luciana Ambrosiani. Come è l'unica città a partecipare a questo studio.

«I cittadini con una diagnosi endoscopica di tumore primitivo al colon e in attesa di intervento - spiega Vannelli - se accettano vengono arruolati in modo semplice: dopo la firma del consenso informato assumono per dieci giorni l'antibiotico al dosaggio prescritto e vengono poi sottoposti regolarmente a procedura chirurgica. Questo studio accrescerà le nostre conoscenze su come modulare il microbiota e stimolare una funzione immunitaria benefica, con la previsione di migliorare la risposta alla chemioterapia e la sopravvivenza dei pazienti. Lo studio è sperimentale e i pazienti previsti sono 40, con 12 già arruolati tra Como e il Canton Ticino. L'obiettivo sarà creare un micro ambiente tumorale favorevole, eliminando i batteri pericolosi con una terapia antibiotica specifica». **S. Bac.**

Lombardia, influenza in calo Ma attenzione alle varianti

Malanni di stagione

Tregua vicina e contagi in diminuzione
Ma il virus è ancora attivo soprattutto tra i bambini

opo il picco, toccato in Lombardia a fine gennaio, la curva dei contagi delle sindromi simil influenzali ha iniziato a scendere. Siamo ancora in una fase di intensità molto alta, nella fascia colorata di rosso scuro e non ancora di rosso. Però secondo i virologi le cose sono destinate a migliorare. «L'incidenza totale delle sindromi simil influenzali ha raggiunto un valore di 17,8 casi per 1000 assistiti - si legge nell'ultimo bollettino dei medici sentinella - livello di intensità molto alta. L'incidenza è pari a 39 per mille nella fascia d'età tra zero e quattro anni, 21 per mille nella fascia tra i cinque e 14 anni, 17,6 per mille nella fascia dai 15 ai 64 anni e otto per mille negli over 65enni. Il numero di casi stimati in Lombardia in questa settimana è circa 164 mila». A Como sono circa 8.200 persone che hanno lamentato dei sintomi. La precedente settimana però i contagi stimati in Lombardia erano



Il vaccino è la prima difesa

170 mila, 8.500 a Como. È comunque preponderante tra i positivi il virus influenzale classico, con sintomi marcati, febbre persistente e alta. È nella prima infanzia che ancora si registra molta patologia, tanti asili e scuole materne hanno ancora le classi mezza vuote.

Sul totale della popolazione però la flessione è evidente, a livello nazionale il calo è stato tale da riportare la curva ad un livello di media intensità. «Il livello d'incidenza in Italia è pari a 16,5 casi per mille assistiti (17,4 nella settimana precedente).

L'incidenza è stabile nelle fasce di età pediatrica e in lieve diminuzione nei giovani adulti e negli anziani. Maggiormente colpiti i bambini sotto i cinque anni di età, in cui l'incidenza è pari a 43 casi per mille assistiti (43,7 nella settimana precedente). Il numero di sindromi simil-influenzali è sostenuto anche da altri virus respiratori». Virus sinciziale pur senza gravi epidemie tra i lattanti, rhinovirus, meno il Covid. Tanti virus parainfluenzali con sintomi meno marcati non vengono diagnosticati con puntualità, ma sono comunque in circolazione secondo gli esperti. È ancora aperto a Como tra via Napoleona e via Colonna (dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 24, il sabato e la domenica dalle 10 alle 18) l'ambulatorio per l'influenza, utile senza medico di turno a non andare direttamente in Pronto soccorso, con il rischio di aspettare ore per problemi che non sono vere urgenze. Stesso servizio a Fino Mornasco in via Trieste (dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 24). Guardie mediche e medici di famiglia coordinati dall'Asst Lariana visitano previa telefonata al centralino 116117 i cittadini dai sei anni. **S. Bac.**